

COMMISSIONE VII

DIFESA

65.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (2324)	459
PRESIDENTE	459, 461, 462, 465
DE LORENZO GIOVANNI	464
DE STASIO	462
D'IPPOLITO	461, 462
FASOLI	465
GUI	463
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	462, 464

La seduta comincia alle 10.

FASOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'Esercito (2324).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento dei ruoli e norme

sul reclutamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito ».

Nella seduta di ieri ho comunicato che in sede di Comitato ristretto erano state sollevate alcune eccezioni in ordine al provvedimento da parte dei colleghi del gruppo comunista e che la discussione, quindi, sarebbe continuata in commissione plenaria; riferisco pertanto sui lavori del Comitato ristretto. Il governo a suo tempo si è premurato di fornire tutti gli elementi illustrativi per dare un quadro completo di quella che è la situazione attuale dei sottufficiali nell'esercito, non soltanto in ordine alla progressione di carriera ma anche in ordine a tutta una serie di aliquote di percentuali di reclutamento; il governo ha prospettato anche attraverso uno « specchietto » i necessari raffronti. D'altra parte il testo che abbiamo in esame, per quelli che sono gli aspetti positivi introdotti nel disegno di legge, è di per sé abbastanza eloquente. Occorre considerare, per esempio, i criteri che hanno motivato tutta l'impostazione di questo disegno di legge, che per la prima volta dà un'organica strutturazione alla materia, cioè non si limita a stabilire il fatto nuovo dell'adeguamento dei ruoli, ma si occupa del reclutamento, della carriera, della nuova impostazione che si dà alle promozioni. Fino ad oggi le promozioni erano tutte per anzianità; da questo momento in poi una parte di esse, se dovesse essere approvato il disegno di legge, si svilupperebbe con l'attuale sistema del-

l'anzianità, mentre per i gradi più elevati, aiutante di battaglia e maresciallo maggiore, il problema sarebbe affrontato non più per anzianità ma a scelta.

Si potrà dire che questo disegno di legge favorisce soltanto alcuni gradi, ma questa potrebbe essere materia di discussione, così come la composizione della commissione di avanzamento.

In definitiva, se si tiene conto che anche le forme di reclutamento verranno meglio precisate; che si consentirà uno sviluppo di carriera più rapido e una diversa sistemazione delle attuali eccedenze; che gli organici vengono aumentati da 22.400 a 26.900, ci si può facilmente rendere conto che questo disegno di legge è la dimostrazione della volontà del Governo di riconoscere in pieno la funzione più moderna che devono avere i sottufficiali nell'ambito delle forze armate. I sottufficiali — vera struttura portante delle forze armate — non devono più essere considerati dei semplici demoltiplicatori del potere, ma anche e soprattutto dei capi tecnici, degli operatori responsabili della multiforme e pregiata strumentazione meccanica ed elettronica di cui oggi dispone anche l'esercito, al pari della marina e dell'aviazione.

Per quanto riguarda il reclutamento, il fatto più importante è che da oggi in poi nell'esercito potranno accedere a questi gradi anche coloro che siano privi del titolo di studio di scuola media. Inoltre alla ferma volontaria si aggiunge il trattenimento in servizio, a seguito naturalmente di un esame particolare, che può permettere a questi elementi di cominciare con il grado di sergente e di arrivare fino a quello di aiutante di battaglia. L'obiettivo medio di carriera è fissato nel grado di maresciallo maggiore.

L'organico risulta suddiviso in due parti, una per i sottufficiali addetti al comando e l'altra per quelli addetti ai servizi logistici. Per questi ultimi vale spendere una parola, per sottolineare l'importanza assoluta che hanno dimostrato di ricoprire tali servizi in una guerra moderna, visto che senza il loro apporto le forze operanti non sono in grado di fornire il massimo di rendimento.

Aggiungo una considerazione relativa all'incremento che si è dovuto prevedere, anche al fine di tener conto di quelli che sono i rapporti *standard* tra ufficiali e sottufficiali. Nell'esercito italiano noi non raggiungiamo nemmeno il rapporto di 1 a 3, mentre nelle generalità delle altre forze armate il rapporto è di 1 a 8.

Mi lascia perplesso il titolo di studio della quinta elementare, che indubbiamente rappresenta un fatto di maggiore democrazia; ma, poiché la scuola dell'obbligo è ormai un fatto riconosciuto e operante nel nostro paese, credo che a mio avviso finiamo per metterli in una posizione diversa rispetto ai sottufficiali che sono in possesso del titolo di scuola media inferiore.

Gli ufficiali di altri paesi, di tutti quei paesi con i quali ho avuto contatti durante la guerra, hanno dato sempre ai sottufficiali una grande importanza.

Infine, per quelle considerazioni di ordine sociale che non sono mai state sottovalutate dai colleghi di questa Commissione, vorrei dire che il provvedimento, entrando in efficacia operativa, darebbe il vantaggio a 1081 marescialli capo di accedere al grado di maresciallo maggiore. Questo, anche se non è uno degli aspetti più importanti del disegno di legge, è un aspetto che va tenuto presente.

Devo dire che la composizione attuale della commissione di avanzamento, vista in sé e per sé per il fatto che funziona alla periferia, offre maggiori garanzie, perché consente ai diretti comandanti di esprimere un giudizio più rispondente, per quella che deve essere la conoscenza ai fini valutativi, alle caratteristiche dei singoli soggetti che vengono presi in esame.

Tra le cose prospettate in sede di Comitato ristretto, sono stati richiamati dal gruppo comunista alcuni precedenti esistenti nella marina, in relazione alla posizione dei capitani del CEMM. È stato fatto presente da vari colleghi e dal rappresentante del Governo che le situazioni erano diverse, che l'aeronautica non aveva questa organizzazione, ma che ai sottufficiali attualmente è consentito di poter accedere, attraverso un esame specifico, all'accademia e dall'accademia a tutti i gradi.

Si potrà anche discutere su questa percentuale riservata ai sottufficiali e al riguardo si può pensare di migliorare alcune di queste aliquote. Se questi sono i motivi che ancora devono essere approfonditi o che ci possono dividere, credo che la Commissione sia disponibile per un dibattito che integri e definisca queste posizioni, e nel contempo salvi la posizione dei sottufficiali dell'esercito e soprattutto le loro legittime attese, in modo che il provvedimento possa andare avanti sia pure con quelle integrazioni che scaturiranno da una visione responsabile, che co-

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1971

me sempre saprà avere di un problema così delicato la Commissione Difesa.

D'IPPOLITO. Come premessa vorrei manifestare una sorta di disagio in cui mi trovo nei confronti di una discussione su un provvedimento che, a mio modo di vedere, travalica le questioni poste fino a questo momento in discussione, in una situazione in cui così scarsa parte della Commissione è presente. Pur non sottovalutando minimamente le cose che il Presidente ha detto e che sono contenute nella relazione che accompagna il disegno di legge, secondo me esistono altre questioni che forse sono più importanti e vanno attentamente esaminate. Si tratta delle questioni che indussero alcuni dei membri della Commissione — ricordo un mio intervento in questa direzione quando per la prima volta affrontammo questo problema — a chiedere al Governo di fornire alcune indicazioni, di dare materiale per una possibile valutazione da parte della Commissione. Il Governo ha fornito il documento, ma esso non affronta alcuno degli interrogativi che erano stati posti nella discussione di allora. Praticamente noi diciamo: « Dove vai? » e il Governo risponde: « Porto pesci », per citare il titolo di un articolo che mi è rimasto impresso.

Pur non sottovalutando alcuno dei problemi indicati, le questioni essenziali sono altre, sono interrogativi molto seri ai quali bisogna dare risposta.

Non si tratta fundamentalmente del problema della promozione di alcuni sottufficiali, del passaggio di categoria; gli interrogativi sono altri e sono in rapporto alle previsioni, contenute nel disegno di legge, di notevole ampliamento del ruolo dei sottufficiali. Questa è la questione di fondo, e lo è in rapporto ad alcuni problemi che dobbiamo esaminare. Cioè questa proposta di legge di fatto pone alla nostra attenzione una tematica estremamente ampia, che va molto al di là di quello che in essa è scritto.

Cercherò di rappresentare alcuni elementi di questa tematica, perché la Commissione possa valutarli e perché si possa avere uno scambio di idee sereno.

Noi aumentiamo notevolmente il gruppo dei sottufficiali in una situazione in cui non riusciamo a coprire il fabbisogno di leva. Avremmo bisogno, secondo quanto è scritto nella relazione, di 250 mila uomini di leva; attualmente riusciamo ad averne 230 mila...

PRESIDENTE. 240 mila.

D'IPPOLITO. Comunque la questione non consiste in queste dieci mila unità. Il fatto è che non vi sono prospettive di ampliamento notevole di questo numero, salvo ottenere un certo ampliamento se si riesce a modificare le disposizioni sulla leva. Comunque questa è la realtà. In questo quadro ci troveremo di fronte ad un numero di sottufficiali più ampio, con un numero di ufficiali che è già molto grande, dirò poi perché, e quindi introdurremmo, volenti o nolenti, alcune modifiche sostanziali sul tipo di esercito italiano. Noi ci troviamo di fronte a modifiche che incidono sulle caratteristiche che il nostro esercito deve avere, perché avremmo una presenza quantitativamente maggiore di persone che fanno i militari vita natural durante. Potrei dire, in termini non del tutto propri ma che rendono il nostro pensiero, che ci troveremo di fatto all'inizio di un processo di trasformazione dell'esercito italiano in esercito di mestiere.

PRESIDENTE. Perché?

D'IPPOLITO. Perché l'incidenza del personale di leva diminuisce, mentre aumenterebbe notevolmente il numero dei sottufficiali militari a vita. Ci troviamo di fronte ad un elemento di trasformazione che modifica la percentuale di coloro che, servendo la patria, la servono per un periodo di 15-24 mesi, a favore di coloro che prestano servizio militare stabilmente. Questo è un dato su cui dobbiamo riflettere seriamente.

Si dice — ed è vero — che abbiamo una sperequazione tra il numero degli ufficiali e il numero dei sottufficiali. Nella relazione è scritto che il rapporto è di 1 a 8, mentre, come ha detto il Presidente, dovrebbe essere almeno di 1 a 3. Quindi il rapporto dovrebbe essere mutato, questo è il primo punto interrogativo, aumentando il numero dei sottufficiali o diminuendo il numero degli ufficiali. Perché poniamo questa questione?

Pongo tale questione in relazione a quello che noi consideriamo un problema estremamente serio: la modifica della struttura del nostro esercito e delle sue capacità. Ogni volta che discutiamo il bilancio del Ministero della difesa dobbiamo notare che — a differenza di quanto avviene nella maggior parte delle forze armate degli altri paesi — la parte maggiore delle spese è assorbita dal personale. A fronte di ciò sta la situazione economica generale del paese, che non consente di ampliare ulteriormente i fondi destinati alle forze armate. Su questo siamo

tutti d'accordo, maggioranza, opposizione ed uomini di governo: anche se ci rendiamo conto della carenza di fondi, non siamo in grado di impiegare maggiori risorse nazionali in questo settore.

Ed allora io mi chiedo: stante questa situazione, è possibile, è giusto prevedere un ulteriore aumento di organici, a scapito del miglioramento e potenziamento delle strutture e delle attrezzature?

Tanto per fare un esempio, si potrebbe dimostrare che nel settore del controllo del traffico aereo — sia civile che militare — siamo praticamente all'età della pietra.

DE STASIO. Nei nostri cieli volano tanti aerei che se il controllo non fosse più che buono ogni giorno ne cadrebbero a decine.

D'IPPOLITO. Io sono in grado di provare in qualunque momento la rispondenza alla realtà della mia asserzione; comunque questo era soltanto un esempio per sottolineare come, continuando nell'attuale politica, potremo ad un certo punto trovarci ad avere moltissimi uomini ma non le attrezzature necessarie.

A parte poi il fatto che molto vi sarebbe da discutere sull'utilizzazione di questi uomini: si potrebbe citare il caso limite di un colonnello, vari ufficiali e truppa in quantità che sono incaricati di fare la guardia ad un magazzino in cui dalla fine della seconda guerra mondiale non è entrato — né è uscito — un solo chilo di ferro.

PRESIDENTE. Lei sa meglio di me che ogni volta che si cerca di varare un provvedimento per autorizzare la vendita di questi materiali di scarto si incontrano difficoltà a non finire.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È quanto sta accadendo proprio in questi giorni al Senato.

D'IPPOLITO. Mi auguro che tutte le difficoltà possano essere superate; comunque allo stato delle cose la situazione è quella che ho indicato — sia pure con un esempio esasperato — e la colpa non è né nostra né vostra.

Altra cosa molto importante è che — nonostante le reiterate richieste — non riusciamo ancora a sapere di che tipo di esercito l'Italia ha bisogno. Il Governo ha sempre evitato di prendere una decisione in questo senso. L'attuale ordinamento militare risale

al 1940 ed è ormai giunto il momento di fare uno sforzo — tutti insieme — per vedere se le attuali strutture sono quelle che servono oggi ad un esercito moderno; per stabilire di quante divisioni abbiamo bisogno, di che tipo di strutture, quale deve essere l'equilibrio tra le varie forze armate.

PRESIDENTE. Credo che, qualunque sia il futuro del nostro esercito, non sorgerebbero comunque problemi per i sottufficiali.

D'IPPOLITO. Non sono d'accordo. Si creano dei rapporti oggettivi e l'organico di un esercito non può essere soltanto determinato dalla volontà del Governo e della Commissione Difesa. Sono problemi molto grandi quelli che nascono e indubbiamente nessuno nasconde che esistono altri problemi, quali l'aspetto sociale e la possibilità di inquadramento della gente che sta attualmente sotto le armi. Vi sono situazioni che hanno bisogno di una urgente soluzione.

Noi vogliamo approfondire un discorso sulle questioni politiche che sono state poste. Intanto possiamo vedere se si possono esaminare alcuni aspetti particolari della legge, in modo da trovare una via di incontro, migliorando di comune accordo le cose che vanno migliorate. In questa direzione allora possiamo andare avanti.

Il discorso dell'ampliamento di un organico è invece collegato all'elemento di fondo costituito dalla necessità di aprire un dibattito in sede di Commissione Difesa sui problemi di fondo dell'esercito. Noi ci troviamo veramente in difficoltà, perché sentiamo, come parte responsabile del Parlamento, l'urgenza e il disagio di questa situazione, per la quale avvertiamo profondamente l'esigenza di arrivare a modificazioni serie nella struttura dell'esercito per renderlo più efficiente. Anche noi ci auguriamo che il nostro esercito non sia mai chiamato a fare la guerra o a difendere il nostro paese. Ma poiché questo non dipende solo da noi, abbiamo il dovere, ai fini della difesa del territorio nazionale, di rendere l'esercito più efficiente, affrontando tutti i problemi non risolti, assumendoci le nostre responsabilità di uomini politici, impegnandoci in uno sforzo molto serio in questa direzione.

Chiedo scusa se forse mi sono accalorato un po' troppo nel mio intervento, ma ciò è proprio perché ci sentiamo impegnati su questa questione, che riteniamo di fondo per i lavori del Parlamento e della nostra Commissione. Il dibattito che dobbiamo affrontare

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1971

dovrebbe essere a monte di questo disegno di legge e noi ne avvertiamo l'esigenza profonda.

GUI. Vorrei svolgere alcune considerazioni tenendo presente l'intervento, del resto serio e responsabile, dell'onorevole D'Ippolito. Ho presentato io questo disegno di legge al Parlamento quasi due anni fa. Dobbiamo ricordare che la presentazione in Parlamento di un provvedimento è lo sbocco di lunghissimi studi preparatori, che sono stati fatti prima nella sede dello stato maggiore dell'esercito, poi nel consiglio superiore delle forze armate, poi nello stato maggiore generale, poi al Ministero del tesoro. Di conseguenza l'accertamento delle esigenze prospettate nel disegno di legge dovrebbe risalire a quattro o cinque anni fa. Gli onorevoli colleghi sanno dunque come sia complesso portare avanti un provvedimento di questa mole, che suscita interrogativi ed è connesso ad altre questioni.

Questo lo dico perché vorrei che l'onorevole D'Ippolito si rendesse conto del fatto che la situazione dei sottufficiali dell'esercito, sia come singoli che come categoria, è veramente grave, tale da non consentire una ulteriore perdita di tempo.

Prendendo poi lo spunto sempre da una osservazione fatta dal collega D'Ippolito circa il timore che questa misura dell'aumento dei sottufficiali ci porti ad avvicinarci ad un esercito di professione, vorrei precisare che è da tener presente sempre il rapporto tra il numero del personale in servizio permanente effettivo ed il personale di leva che, come tutti sappiamo, tende a diminuire nelle condizioni attuali; dobbiamo renderci conto di qual è la situazione reale. Quando fu presentato alla Camera il presente disegno di legge l'organico dei sottufficiali mancava di circa 3 mila unità, mentre per il personale di leva la situazione è ancora più grave in quanto i nati nel 1950 e negli anni seguenti sono in numero decrescente; a ciò deve aggiungersi un notevole aumento degli studenti universitari che, come sappiamo, godono del rinvio del servizio militare. A questo proposito è anche da precisare il fatto che non tutti coloro che chiedono il rinvio vanno poi sotto le armi.

Ho detto prima che il numero dei sottufficiali che manca raggiunge le 3 mila unità (oggi questo numero sarà certamente aumentato), ma vi è anche da tener presente che nel giro di 2 o 3 anni, andranno in pensione, per raggiunti limiti di età, circa 6 mila sot-

tufficiali, reclutati subito dopo la guerra per fronteggiare la situazione del momento; pertanto, si determinerà un vuoto ancora maggiore in questo settore. Né si pensi di poterlo colmare in quanto la carriera non è certo allettante sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista delle celerità nell'avanzamento.

Quindi, anche se questa legge può far avanzare l'ipotesi di un aumento degli organici, in realtà vi è un peggioramento nel rapporto tra personale effettivo e personale di leva e nel rapporto tra sottufficiali ed ufficiali. Dobbiamo assolutamente fare qualcosa per non rendere questa situazione cronica. Teniamo presente, inoltre, che questo allargamento degli organici si sviluppa in un arco di 12 anni, proprio per rendere la situazione complessiva dei sottufficiali più allettante in modo da poter reclutare un numero maggiore di persone. Come ho detto, anche se il provvedimento può far sembrare che i rapporti di cui ho detto prima possano cambiare, in realtà noi non facciamo altro che mantenere l'equilibrio esistente.

Vorrei fare ancora una considerazione: è necessario tener presente — e questo non credo costituisca un cambiamento nelle strutture dell'esercito — che attualmente è aumentata notevolmente la necessità di personale effettivo qualificato al quale poter affidare i moderni congegni che fanno parte delle attuali forze armate moderne. Il personale da adibire a questi servizi deve necessariamente essere in servizio permanente effettivo con una lunga ferma.

Il punto fondamentale è quello di non indebolire il nostro esercito e renderlo, al contrario, efficiente il più possibile.

Vorrei che l'onorevole D'Ippolito considerasse questa situazione — sono convinto che lo farà come sempre — con la dovuta attenzione. Si potrebbe obiettare che il rapporto potrebbe variare con la diminuzione degli ufficiali, ma non dobbiamo dimenticare che il numero dei sottufficiali diminuisce, attualmente, proprio per le ragioni che ho detto. Certamente, riconosco che vi può essere un certo eccesso nel numero degli ufficiali, soprattutto per quanto concerne gli alti gradi. A questo proposito vorrei una informazione: quando fu approvata la legge per il riassetto delle carriere fu disposto che entro il 31 dicembre 1971 il Governo predisponesse un disegno di legge relativo agli ufficiali. Una delle finalità di questo disegno di legge, oltre a quella di equiparare le condizioni di questi ufficiali a quelle del personale statale

civile, doveva essere quella di rendere possibile il superamento della questione del numero degli ufficiali a disposizione.

Mi ricordo che questa era una delle finalità; approfitto di questa occasione per chiedere se vi sono novità in questo campo. Questo può essere un modo per ridurre una certa esuberanza che si trova soprattutto nei più alti quadri degli ufficiali. Non direi proprio che si possa parlare di esuberanza degli ufficiali in servizio permanente effettivo, soprattutto nei gradi inferiori e intermedi, dove constatiamo anzi una certa carenza. Ora vi è il fenomeno della legge per i combattenti, che dà un altro colpo molto consistente all'organico degli ufficiali, alla loro presenza effettiva.

Ecco che, valutando la situazione in concreto, vediamo che la situazione è esattamente opposta a quella che il collega D'Ippolito teme e depreca. Oggi abbiamo una forte sproporzione, che dobbiamo colmare per non rendere il fenomeno inguaribile.

Vi è un altro ordine di considerazioni. L'onorevole D'Ippolito ha detto che in fondo non si dice mai quale tipo di esercito si vuole organizzare. La stessa domanda è stata avanzata quando avevo la responsabilità del dicastero della difesa; feci preparare uno studio organico molto accurato, che se non arrivava ad un articolato dava però indicazioni molto concrete. Tali indicazioni non hanno trovato il gradimento del governo né degli altri organi militari, e quando lasciai il dicastero si disse che l'argomento sarebbe stato rimesso allo studio. Non so che cosa sia avvenuto nel frattempo, però ritengo di dover difendere lo stato maggiore dell'esercito, disculpandolo dall'accusa di non essersi preoccupato di questo aspetto.

Ora, onorevole D'Ippolito, vogliamo approfittare di questa questione per insistere ed avere una risposta su questo tema generale, e intanto mantenere in sofferenza questi sottufficiali dell'esercito, o vogliamo riconoscere che la loro situazione non è ulteriormente dilazionabile? Nel suo senso di responsabilità ella ha detto di nutrire preoccupazioni per la sorte delle nostre forze armate, ma di avvertire anche il disagio di rimandare il soddisfacimento delle esigenze reali dei sottufficiali. Non so quali assicurazioni potrà dare l'onorevole sottosegretario, ma vorrei fare appello al senso di responsabilità ed alla sensibilità del collega D'Ippolito per non mantenere ancora i sottufficiali dell'esercito nelle attuali condizioni di grave disagio.

Penso che la Commissione, pur con i miglioramenti necessari, possa sollecitamente provvedere all'approvazione di questo disegno di legge.

DE LORENZO. Vorrei fare un brevissimo commento alle osservazioni dell'onorevole D'Ippolito. La manifestata ansietà di arrivare ad una soluzione porterebbe ad affrontare la discussione di questo disegno di legge con una certa urgenza, anche in relazione a quanto ha affermato l'onorevole Gui, in modo che il trattamento dei sottufficiali dell'esercito sia equiparato a quelli dell'aeronautica. I problemi sollevati dall'onorevole D'Ippolito non possono costituire un impedimento all'approvazione di questo provvedimento, perché altrimenti esso non andrà mai in porto; d'altra parte il disegno di legge ha carattere interlocutorio e, come tutti sanno, il meglio è nemico del bene. Ritengo quindi sia opportuno cominciare a prendere in esame i miglioramenti in esso previsti, senza fermarci se vi è un problema da risolvere. Arrestare l'iter di questo disegno di legge per aumentare la sfiducia delle forze armate nei confronti del Governo è un espediente politico che non deve essere preso in considerazione. Vogliamo agevolare questi sottufficiali.

Oggi poi è aumentato il numero di coloro che vogliono fare il militare vita natural durante e questa è gente da rispettare. Chi vuole fare il militare e crede nelle forze armate è una persona che deve essere aiutata, perché vuole essere preparato e vuole essere istruito.

Un bravo sottufficiale costituisce la spina dorsale dell'esercito ed io ritengo che il disegno di legge in esame, che prevede appunto l'ampliamento dei sottufficiali, debba essere approvato. Se lasciamo passare ancora del tempo, vedremo aumentare il malumore esistente nelle forze armate.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo che si fosse concordato, nel momento in cui il gruppo comunista aveva accolto la richiesta di ritirare la decisione di portare il provvedimento in Assemblea, di andare avanti nell'esame del disegno di legge in Commissione in modo rapido.

Ho già fatto presente che esiste il grosso problema dei 1081 marescialli capo che saremo costretti a mandare a casa prima del tempo; e mi sembra che tale preoccupazione fosse largamente condivisa. Vorrei rivolgere

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1971

un appello alla Commissione, e più specificamente al gruppo comunista, di giungere subito all'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Rinviando il provvedimento avremo un duplice effetto negativo: quello di mettere in congedo 1081 sottufficiali e quello di non dare le promozioni a chi le ha maturate. Non è mai accaduto che la nostra Commissione lasci fuggire una occasione per sanare alcuni aspetti di questo problema.

FASOLI. Credo che non debba essere minimamente mantenuta l'opinione che noi siamo per il tanto peggio tanto meglio.

Nel momento in cui le vocazioni si rarefanno può apparire contraddittoria questa volontà di ampliare il ruolo dei sottufficiali e non già puntare su maggiori allettamenti. Chiedo al Governo se non sia il caso di riflettere proprio su questo delicato aspetto.

Sarebbe quindi opportuno riflettere ulteriormente su queste considerazioni; a nostro avviso alcune norme del provvedimento do-

vrebbero essere modificate: pertanto desidereremmo sapere dall'onorevole Lattanzio se il Governo intende mantenere inalterata la struttura del testo in esame.

PRESIDENTE. A questo punto, data l'ora tarda e non essendovi la possibilità di pervenire alla conclusione dell'*iter* di approvazione del provvedimento, riterrei opportuno rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO